

## **Operazione "Ghost tax credits", scoperta maxi evasione fiscale: sequestrati beni per 12 milioni di euro**

Nei guai due fratelli di Mola di Bari, arrestati dalla guardia di finanza.

I Finzieri della Tenenza di Mola di Bari, nella mattinata odierna in esecuzione di un'ordinanza emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari, Dott.ssa Annachiara Mastroilli hanno tratto in arresto 2 fratelli, entrambi commercialisti di Mola di Bari con l'accusa di aver posto in essere, con sistematicità ed abitudine, un sistema di frode seriale che ha consentito ad oltre 40 entità fisiche e giuridiche del sud-est barese di evadere le tasse per oltre 10,5 milioni di euro attraverso l'istituto delle "indebite compensazioni".

L'operazione denominata "Ghost tax credits" costituisce l'epilogo di una complessa ed articolata attività, avviata dal maggio 2014 dalla Guardia di Finanza di Mola di Bari in collaborazione con personale dell'Agenzia delle Entrate di Bari - Divisione Contribuenti - Settore Contrasto Illeciti e sotto la direzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari.

Durante le indagini, le Fiamme Gialle hanno acquisito plurimi elementi di prova a carico dei due professionisti che hanno consentito a oltre 40 contribuenti di "azzerare" i propri debiti tributari mediante la compensazione di ruoli della riscossione e/o debiti fiscali e contributivi con crediti tributari risultati essere insussistenti per oltre 10,5 milioni di euro in quanto afferenti a ritenute in realtà non versate; collegati a periodi d'imposta ancora in corso e, quindi, non ancora perfezionati attraverso la presentazione delle dichiarazioni; perché non rinvenibili nella dichiarazione dei redditi ovvero, come nel caso del c.d. bonus Renzi, connesso a importi erogati ad un numero di dipendenti di gran lunga superiore a quelli regolarmente assunti.

In tal modo, tutti i soggetti coinvolti, responsabili del delitto di indebita compensazione, riuscivano comunque ad apparire formalmente in regola verso l'Amministrazione Finanziaria.

Inoltre, le attività investigative hanno consentito di scoprire la contestualità di una serie di atti di trasferimento del patrimonio riconducibile ai commercialisti ed ai clienti/contribuenti, posti in essere allo scopo di sottrarre il patrimonio alle pretese di riscossione dei crediti da parte dell'Erario.

In tale contesto, è stato disposto il sequestro preventivo, anche nella forma "per equivalente" delle imposte evase, di beni costituiti da immobili, terreni, autovetture e rapporti bancari e postali per un importo complessivo stimato in oltre 10 milioni di euro ed il sequestro finalizzato alla confisca diretta dei beni trasferiti fraudolentemente al fine di rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva da parte dell'Erario, per circa 1,5 milioni di euro.